FLORILEGIO DRAMMATICO

FASC.° 514.

UNA DAMA DEL PRIMO IMPERO

COMMEDIA IN DUE ATTI

DI

ANCELLOT E PAULIN

MILANO
Libreria Amalia Bettoni
1869

UNA DAMA

DEL

PRIMO IMPERO

COMMEDIA IN DUE ATTI

DEI SIGNORI

ANCELLOT e PAULIN

tradotta e ridotta

DA LUIGI MARCHIONNI

MILANO

Amalia Bettoni

1869

PROTESTA.

Tip. Fratelli Borroni

PERSONAGGI

GUSTAVO DI SAVERNY, figlio di un emigrato.
DUCROC, amministratore in capo della cancelleria.
La Marchesa ELEONORA DI VALLOMBREUSE.
MADDALENA GORGU', vedova di un generale.
LUIGIA DE FERRIERES, cameriera.
Un Servo della Marchesa.

L' azione succede in Parigi nel 1805, nel Palazzo della Marchesa al sobborgo San Germano.

FA-BISOGNO

ATTO I.

Sala riccamente mobiliata con quattro porte laterali ed una in fondo. — Lettera scritta per Luigia. — Una rosa per Ducroc. — Un campanello sul tavolo. — Un biglietto di visita per Ducroc.

ATTO II.

Un foglio per Ducroc. — Una lettera scritta per il servo.

ATTO PRIMO.

Il teatro rappresenta una sala riccamente ammobigliata con quattro porte laterali ed una nel fondo.

SCENA I.

Luigia *sola.*

(*Luigia seduta ad un tavolino tiene in mano una lettera aperta; legge*) « Cara figlia! Ho ricevuto « la somma che m'inviaste, e ve ne ringrazio « con tutto il cuore. — Mi rincresce assai, « peraltro, che per soccorrere me povera vec- « chia che v'allevai, vi priviate de' vostri piccoli « risparmi, e quando penso, io che vi vidi « nascere, come per vivere siate ridotta a fare « la cameriera a Parigi, non posso espri- « mervi il dolore che ne risento. » Buona Caterina. « — Dopo la morte del vostro sfor- « tunato padre siete rimasta sola sulla terra,

« e non voleste dimorare più a lungo con me,
« fatta inabile come sono a guadagnarmi il
« pane: trovaste d'alloggiarvi a Parigi, ma
« per carità fate che non si sappia mai il vo-
« stro vero nome; che nessuno mai sospetti,
« come la tristizia dei tempi fece cadere tanto
« al basso una nobile damigella! Mi prenderò
« la libertà di ripetervi quanto vi dissi nel-
« l'ultima mia lettera: — La vedova di quel
« generale morto di recente, e del quale il
« nome era tanto spesso ricordato ne' nostri
« bollettini, è anco sorella di un altro gene-
« rale valorosissimo che i pubblici giornali
« mai non finiscono di vantare. — Queste
« notizie ce le dà ogni sera il nostro medico
« del villaggio il signor Panglos; ve ne ricor-
« date, carina?... Egli vi saluta, ed io vi do
« mille baci e sono.... Torno un passo indietro;
« codesta vedova del generale, tre anni or sono,
« dovete rammentarvene, quando passò pel
« nostro villaggio, vi diede tanti segni di te-
« nero affetto; cercatene adunque, che forse
« sarà a Parigi, e fate di trovarla, che se non
« m'inganno potrà esservi utile. — Di nuovo
« addio — La vostra amorosa Caterina. » Donna
eccellente, pensa sempre alla sua Gigia, si af-
fligge del mio stato, eppure non sa del tutto
quanto è da compiangere, e voglia il cielo che
non si faccia peggiore!... Ah! codesto Gustavo

di Saverny è amabile assai.... ha maniere tanto affabili e gentili con me.... Ma no, non bisogna pensarci più, anzi bisogna por mente che la marchesa di Vallombreuse mai non sospetti quanto io credo di avere indovinato.... So ben io quali disegni ha concepito intorno al signor Gustavo.... guai a me, che mi toccherebbe lasciare questa casa!... e dove andrei? La protettrice di cui mi fa motto Caterina Dio sa se è a Parigi, o dov'è.... Oh! vien gente!... È appunto il signor di Saverny.

SCENA II.

Gustavo *e* **detta**.

Gus. (*di fondo*) (È sola) Siete voi, signorina? Dunque mi venne dal mio buon genio l'idea di anticipare la mia venuta al festino?

Lui. La signora marchesa è andata a vedere la festa solenne con cui oggi si celebra la vittoria d'Austerlitz; mi fa meraviglia anzi che non siate con lei.

Gus. Ho trovato la maniera di esimermene, e mi congratulo meco stesso ora che ho avuto la bella sorte di trovarvi sola.

Lui. Ma la signora marchesa si lagnerà della vostra mancanza; siete giunto con essa a certi termini....

Gus. Per esempio?

Lui. Non si tratta di un matrimonio?

Gus. Con chi?... con la marchesa? Misericordia! Chi vi ha fatto ingoiare questa frottola?

Lui. L'ho udito buccinare da quanti frequentano questa casa, ed alla marchesa sono sfuggite certe parole....

Gus. Come! ella pretenderebbe? Oh! non mai....

Lui. Ma che, non lo sapete?

Gus. È la prima volta che ne odo parlare, nè poteva neppure immaginare tal cosa, ripensando al modo per cui la conobbi a Londra nel tempo della sua emigrazione. — Ero orfanello e sotto la tutela di un buon vecchio; vedendomi così timido, disse al mio maestro: « Signor Liborio, voglio proteggere io il vostro allievo e farne un uomo. » Chi avrebbe potuto neppure sospettare che in vece d'uomo, volesse farmi suo marito!

Lui. Io stupisco che non ve ne siate accorto fino ad ora.

Gus. Le disgrazie giungono sempre inaspettate.... da un mese in qua che sono arrivato a Parigi, dove ella è già tornata da quattro anni. Io faceva di mostrarmele grato il più che potessi per tanta sua amorevolezza, che io credeva disinteressata; ma ora.... No, no, Luigia, siete in errore.

Lui. Sono sicura che ella si crede amata.

Gus. Amata come voi dite? non è possibile!

Lui. E perchè no? Ella fu segno per lungo tempo al rispetto ed alla ammirazione di tutti....

Gus. Tutto ciò potrebbe essere vero, se non fosse venuta al mondo trent'anni più presto di quello che io voglio.

Lui. Ah bene, ma ella non se ne ricorda.

Gus. Me ne ricordo ben'io, che ho buona memoria.

Lui. Ed ella si proverà a smemorarvi.

Gus. Disingannatevi, signora Luigia. Se io vengo qui ogni giorno per debito di gratitudine verso la marchesa.... vi sono altresì portato da un più forte motivo, e sospinto da uno stimolo ben più soave.

Lui. Signore....

Gus. Quante volte il mio sguardo non ha dovuto servirvi da interprete del mio cuore!

Lui. Signore, tacete.... ve ne prego.... so il mio dovere verso me stessa, e verso la mia padrona!

Gus. Padrona! Questa parola mi ripugna; sembrate nata piuttosto per comandare che per servire.

Lui. Io non sono che una cameriera.... e devo rassegnarmi alla mia condizione se voglio farmi rispettare; sia quale si voglia la causa del mio stato presente, i casi miei ed i vostri mi obbligano a vietarvi per sempre di tener meco un simile linguaggio.

Gus. Oh! pur troppo è vero! Io sono figlio di parenti emigrati, e non ho ricchezze da offrirvi, e neppure per l'avvenire posso fondare speranze fuorchè nella protezione della signora marchesa; ma se il giorno verrà....

Lui. Non si parli più di ciò, ve ne scongiuro, o mi costringerete ad uscire da questa casa, e restare senza ricovero, priva di qualunque mezzo di sussistenza.

Gus. Se la è così, mi dimenticherò al certo di voi, e vi giuro che per obliarvi sarò capace di tutto; voglio mo' dire di fare lo spasimante per altre donne, divenire giuocatore, dilapidatore.

Lui. Voi vaneggiate.

Gus. Io non veggo altro espediente per scordarmi di voi.

Lui. Signor Gustavo!

SCENA III.

Eleonora *e* **detti.**

Ele. (*di dentro*) Che tutto il prospetto del palazzo sia subito illuminato.

Lui. Ah!

Gus. Ah! la marchesa.... e i suoi cinquanta anni!

Ele. (*fuori*) (Soli ed insieme!) (*A Luigia*) Che fate voi qui, signorina?

Gus. (*con prontezza*) Signora marchesa, eccomi qui obbediente al vostro cortese invito.

Ele. Buona sera, Gustavo, buona sera. (*A Luigia*) E così, non rispondete?

Lui. Perdonate, signora; sono qui perchè nelle altre stanze gli apparecchi per il ballo....

Ele. Oh, va bene, va bene.... uscite, e non tornate se non chiamo.... Prendete questo scialle.... (*Luigia commossa lascia cadere lo scialle*) Uh! malaccorta! che cosa fate?

Gus. (*raccogliendolo*) Ella non ne ha colpa, siete voi....

Ele. (*a Luigia*) Uscite! (*Luigia via*)

Gus. Giustizia vuole....

Ele. Oh! non fate l'idealista. L'ideologia ha rovinato la Francia. Se noi del sobborgo San Germano ci colleghiamo all'Imperatore, gli è perchè è quasi un uomo dell'antico regime. Vedete che questa sera do un festino in onore della sua vittoria d'Austerlitz.

Gus. Fate benissimo. È sì grand'uomo! Per me non gli domando niente, ma gli voglio il maggior bene del mondo.

Ele. Ecco la differenza! Io non gli voglio bene, e gli domando assai: sono già reintegrata nelle sostanze del mio defunto marito, ma spero ancora di più.... e vi dirò a questo propo-

sito, Gustavo carissimo, ch'essendo morto il vostro protettore, è mente mia di tenervi le sue veci.

Gus. Oh! signora.... (Avesse detto il vero Luigia!)

Ele. Sarò la vostra direttrice, il vostro genio tutelare.

Gus. Insomma, signora marchesa, sareste cortese di dirmi quali intenzioni avete rispetto a me?

Ele. A tempo e luogo le saprete. Solo vi raccomando questa sera, al ballo, di mostrarvi premuroso e gentile coll'amministratore in capo dell'arcicancelleria, il barone Ducroc.

Gus. Ducroc! Quell'antico procuratore, tanto avido e sì poco scrupoloso?

Ele. Quello appunto.

Gus. E volete che io me gli mostri affezionato?

Ele. Io non vi parlo d'affetto.... vi dico di essere gentile con lui.

Gus. Il mio precettore me ne parlò sovente come di uno sciocco tenace, insolente. Io non potrò mai scordarmi qual egli fu.

Ele. L'Imperatore ha limitato la nostra memoria. Nella sua corte il passato più non esiste per chi fonda qualche speranza nell'avvenire.

SCENA IV.

Pietro *e* detti.

Ser. (*annunciando*) Il signor barone Ducroc.

Ele. Introducetelo. (*Servo via*) Gustavo, badate a non contraddirmi; sotto il nuovo regime è tollerato il disprezzo, lo scherno no. Sarebbe pericoloso.

SCENA V.

Ducroc *e* detti.

Duc. (*inchinandosi*) Signora marchesa....

Eleo. Barone dilettissimo.... mi gode l'animo di rivedervi.

Duc. (*che ha una rosa in mano*) Vogliate, signora, aggradire il mio omaggio.

Eleo. Sempre galante, il signor barone, come un marchese di tempo fa! e però ardisco sperare che questa sera vorrete fare la delizia del mio festino.

Duc. Era questa la mia intenzione, ma è insorto un ostacolo.

Eleo. Che! non verrete?

Duc. Mi duole di dispiacervi, ma....

Eleo. E non a me sola increscerebbe la vostra mancanza, ma increscerebbe eziandio al signor Gustavo di Saverny che vi presento.

Duc. Ah! è questi il giovane di cui mi parlaste?

Eleo. Questi.

Duc. Figlio di un padre.... emigrato?

Gus. Sì, signore.

Duc. E tornaste ...?

Gus. Un mese fa.

Duc. Troppo tardi, bel giovane. (*Alla marchesa*) La cosa è più difficile che non pensate.

Eleo. Nulla è per voi difficile, signor barone, ed io giurerei....

Duc. No, signora. Le sostanze di cui si tratta erano, è vero, in mano di Saverny prima del nostro rivolgimento politico, ma esisteva peraltro una lite fra essi e i De-Ferrieres, e un primo giudizio pronunciato nell' 89 aveva constatato i diritti di questa famiglia.

Eleo. È verissimo, ma il duca di Saverny le possedeva queste sostanze quando emigrò, e rispetto al conte De-Ferrieres, divenuto dappoi generale sotto l'anarchia, morì intestato, e la sua eredità....

Duc. Ma vi farò considerare che lasciò una figlia, della quale se non ne avemmo finora notizia alcuna, potrebbe per altro o tosto o tardi essere rinvenuta....

Eleo. Possibile !

Gus. Ed in tal caso, povera orfanella !... i suoi diritti son sacri !...

Eleo. (Imprudente !) Lo so, Gustavo, lo so che voi gli fareste un assegnamento.... dappoichè, basterebbe al signor barone di presentare all'arcicancelliere un decreto in favor vostro.

Duc. Bene ! benissimo ! Vedremo più tardi di farvi ricuperare le vostre sostanze; più tardi....

Eleo. (*piano a Gustavo*) (No, io voglio che ciò sia sull' istante).

Gus. (*piano ad Eleonora*) (Ah ! signora !)

Eleo. (Lasciate fare a me). Torniamo alla mia festa da ballo. Non si potrebbe superare l' ostacolo che ci priva della vostra presenza ?

Duc. Oh ! è impossibile. Sua Maestà l' imperatore e re, volendo onorare la memoria del generale Gorgù, distintosi ad Austerlitz e quivi morto, ha scritto all' imperatrice e regina di far venire a corte la vedova di quel generale. Codesta signora fu presentata ieri al piccolo circolo, dove parve che Sua Maestà l' imperatrice e regina non poco si dilettasse dello spirito originale e modi singolarissimi di quella signora che d' ora in poi godrà del favore sovrano.

Eleo. E voi ne inferite ...?

Duc. Questa sera io vado ad inchinarmele profondamente.

Eleo. Questa sera? (Oh! bellissima idea!) No, signor barone, che non vi andrete.

Duc. Perchè?

Eleo. Perchè bisognerà, per vederla, che veniate alla mia festa da ballo.

Duc. Come?.... Sarebbevi ella invitata?

Eleo. Lo sarà fra brev'ora.... Una donna di spirito, per certo qualche rampollo d' illustre schiatta, che avranno, Dio sa come e perchè, maritata a un generale dell' impero!

Duc. Si sa, perchè piace all'imperatore di fondere le schiatte, o, per dir meglio, neutralizzarle; è una specie di chimica morale! (*Con gravità comica*).

Gus. (*ridendo*) (È una vera marionetta!)

Eleo. Datemi il suo indirizzo.

Duc. (*dandole un biglietto*) Eccolo.

Eleo. Abita appunto vicino a noi.... Tanto meglio.... Gustavo, prendete la mia carrozza, e andate voi stesso da parte mia ad invitarla....

Gus. Signora, non potreste....

Eleo. (Godrà del favore sovrano, avete inteso? Mi passa pel capo un' idea.... sarà la vostra fortuna!)

Gus. (Viva il cielo che Luigia non si è ingannata!)

Eleo. Vedete, signor Ducroc, quel che fo per avere il piacere....

Duc. Di vedermi alla vostra festa? Non sono ingrato e prometto di venirvi.

Eleo. Ora mi consolate.

Gus. (Vuole arricchirmi per poi sposarmi).

Eleo. Gustavo, fate quel che vi ho detto.

Duc. Esco ancor io, ma per poco.

Eleo. (*accompagnandolo*) Tornate presto, signor barone.

Gus. (Ma so ben'io come trarmi d' impaccio. Alla festa da ballo mi scelgo un'altra amante, e sarà quel che sarà). (*Va alla porta*)

Eleo. (*a Ducroc*) Gustavo vi servirà di braccio sino alla vostra carrozza.

Gus. (Anche questa !)

Duc. Grazie, grazie, siete troppo cortese. A buon rivederci.

Eleo. (*accompagnandoli alla porta*) Addio, barone. Gustavo, fate a dovere le parti mie con questo signore. (*Ducroc e Gustavo via*). Ah ! lode al cielo che tutto va a seconda de' miei desiderii.... ma chi sa dirmi d'onde provenga il malumore e la taciturnità di Gustavo !? Non pare più lo stesso con me.... Sarebbe mai vero che Luigia.... Ed infatti, poco fa, quando sono qui giunta, li ho veduti ambedue commossi ed imbarazzati.... Luigia è bella, ma Gustavo, giovine ben nato, non è possibile che preferisca questa fanciulla ad una dama come me. Voglio interrogare Luigia, e sapere ciò che le ha detto Gustavo ! (*Suona il campanello*).

SCENA VI.

Luigia *e* **detta.**

Lui. Sono ai vostri comandi, signora.
Eleo. Che faceva qui il signor Saverny, quando sono venuta io?
Lui. Era giunto allora....
Eleo. E parlava con voi? Che cosa diceva?
Lui. Che volete che mi dicesse?
Eleo. Siate sincera. Già Gustavo mi ha detto tutto.
Lui. Quand' è così, vi avrà detto, spero, che io ho ricusato l'offerta fattami dell'amor suo!
Eleo. (Ah! non mi era dunque ingannata!) Basta così, signorina. Da questo punto non siete più al mio servizio. Ve ne andrete in provincia.... vi rimanderò alla vostra famiglia.
Lui. Non ho famiglia....
Eleo. Non avete neppure famiglia? Ed io vi ho presa sulla buona fede, senza prima informarmi.... Oh! chi siete voi dunque?
Lui. Sono un' infelice.... e se le sventure mi ridussero all' umiltà del presente mio stato, non voglio farla ricadere sul nome del padre mio!
Eleo. Del padre vostro? Ciò è quanto dire che

aveva un nome, e che voi volete nasconderlo per farlo supporre illustre, ma oggi più non si crede a queste orgogliose menzogne.

Lui. Non so come si possa mentire tacendo.

Eleo. Basta una reticenza.... In una parola, prendete un avviso qualsiasi, e d'altro non vi fa d'uopo che di un *Buono* sul mio amministratore.

Lui. No, signora, l'obbiezione del mio stato non si è estesa fino al mio cuore; e mi sento forte abbastanza per sopportare la vostra severità.... ma non le vostre elemosine.

Eleo. Caspita! fanciulla mia, voi mi andate in epico che è una meraviglia!... Uscite per ora di qui, e pensate ai casi vostri.

Lui. Obbedisco rassegnata!

Eleo. Farete benissimo.

Lui. (Misera me, non lo vedrò mai più!) (*Via*)

Eleo. Un intrigo! con essa! Eh no! sarà stato un capriccio momentaneo.... e la colpa è mia.... che me gli sono mostrata sempre troppo austera.... talchè non poteva neppure ideare la bella sorte di essere amato da me.

SCENA VII.

Gustavo *e* **detta.**

Gus. Ah! signora.

Eleo. Già di ritorno? Ah! dunque il mio invito fu ricusato?

Gus. Al contrario.

Eleo. Sì, sì, capisco.... sarà ad acconciarsi splendidamente.

Gus. Neppure.... la signora Maddalena, tale è il suo nome....

Eleo. Ohimè! Maddalena! Quanto questo nome sa del plebeo?

Gus. Colpa del padrino e non sua.... Dunque la signora Maddalena l'ho invitata per voi alla festa.... non mi ha lasciato neppur terminare l'invito, che subito mi ha preso per mano, si è scagliata nella vostra carrozza, ed ha detto al suo cocchiere di seguirci con la sua.

Eleo. E se è così, perchè mi tornate innanzi con la cera impaurita?

Gus. Perchè.... ah! signora, non potete immaginarvi qual persona avete invitata.

Eleo. Ora comprendo.... Sarà forse vecchia e brutta.... ma che male vi è in ciò?

Gus. Nè brutta, nè vecchia; avrà ventisei anni al

più, ed ha in fronte per occhi due stelle erranti. Ha poi una bocca, una mano, un piede!

Eleo. E voi avete notato in sì breve tempo tutte queste belle cose?

Gus. Non me l'avete detto voi le mille volte che la galanteria era il primo dovere della mia età?

Eleo. Sì, ma non con una sconosciuta.

Gus. Oh, la conoscenza l'abbiamo fatta su due piedi.... ci accostavamo al vostro palazzo innanzi al quale era affollata la gente ad ammirare il prospetto, pei lumi tanto splendenti, quando la vedova del generale mette un grido, chiama il cocchiere, gli ordina di fermare; e siccome il cocchiere non intendeva, così essa si abbassa, apre lo sportello, si slancia sulla strada, gl' impone d' andar avanti, e si perde nella calca, lasciandomi là solo istupidito, immobile come una pietra da confine.

Eleo. Ma dovevate dirle....

Gus. Le ho detto io una parola per trattenerla, e....

Eleo. E che cosa ha risposto?

Gus. Il canchero che vi rosichi!

Eleo Eh! che avrete franteso....

Gus. Il canchero! (*accenna l'orecchio*) l' ho ancora qui!

Eleo. Non è dunque persona dell' antica corte?

Gus. Io scommetterei che è nata sul mercato, o poco di là distante, e che di quando in quando ricordasi della lingua del paese.

Eleo. Pare che mi narriate un sogno.

SCENA VIII.

Maddalena, Servo *e* **detti**.

Mad. (*di dentro*). A monte, ragazzi, a monte le cerimonie.... non v'incomodate per me!

Gus. Ah! è dessa, riconosco la sua voce.

Eleo. Una tal donna! questa sera.... alla mia festa, in mezzo a tutto il sobborgo San Germano.

Ser. (*annunciando*) La signora Maddalena Gorgù.

Mad. (*entrando saluta il servo*) Grazie, bel giovane, grazie! Scusate il disturbo.

Eleo. (*andandogli incontro*) Signora.

Mad. Serva vostra, signora marchesa, e vi ringrazio della vostra cortesia, e voi, bel signorino, perdonate se poco fa.... Oh! come siete rimasto brutto, e che cosa avrete detto di me, vedendomi saltare giù a piè pari dalla carrozza!

Gus. Ho temuto che vi faceste male.

Mad. Eh! ci vuol altro.... ho fatto altri salti che quello.... e poi figuratevi che per la figlia

del benefattore e antico generale della buon'anima di mio marito, sarei saltata giù da una torre sul fuoco.

Eleo. Come! Vostro marito...?

Mad. Signora sì, non mi vergogno di dirlo, quando mi sposò, era un povero soldataccio.... e se poi diventò famoso e ricchissimo, lo dobbiamo a quegli che allora era suo generale, e che poi è morto miserabile sotto il Direttorio: per esso mio marito s'alzò al grado di comandante, per esso vado oggi del paro colle prime dame del paese!... Chi era io prima di maritarmi? Una fruttajuola.... E chi sono adesso? La vedova di un pajo di mustacchi che hanno fatto tremare i Mammalucchi e i Cosacchi!!... Sono ricca, piena di salute, allegrissima, e se non parlo coi linci e squinci, e non ho le gentili maniere delle nuove camerate, ho peraltro un buon cuore, e questo eccolo qui, al vostro servizio!

Eleo (Misera me! costei sbranerà gli orecchi a tutti gl' invitati!)

Gus. Perdonate, signora, ma dicevate, mi pare, di aver riconosciuta quella giovane....

Mad. Oh! sì, è vero, scusate.... io salto sempre di palo in frasca.... Dunque dicevo.... cioè volevo dire che quella giovane, la trovai tre anni sono in un villaggio, mentre andavo a raggiungere la buon'anima di mio marito in

Alemagna: abitava in casa di una vecchia serva, e le dissi allora che se mai avesse avuto bisogno di qualche cosa, facesse capo a me, che avrei fatto d'ogni erba fascio per ajutarla. D'allora in poi non ne avevo più udito parlare.... ma sissignore che poco fa.... E fu proprio una ispirazione la mia di saltar giù di carrozza e correre appresso a quella giovane, perchè avete da sapere che ora quella poverella non ha più nè tetto, nè letto.... mi ha raccontato così all'ingrosso di avere sofferto tante disgrazie, e tante!... Figuratevi che mi calavano dagli occhi lagrime tali.... che parevano ossi di persico.... ma poi, ricordandomi che mi aspettavate, ho lasciato là la fanciulla e sono qui venuta volando a domandarvi perdono della mia tardanza, e a ringraziarvi del vostro invito.

Eleo. Che dite mai?... era dovere....

Mad. Ma non basta; ho un'altra grazia da domandarvi.

Eleo. Parlate pure liberamente....

Mad. Mi è venuta una bella idea.... Quella povera giovine di cui vi ho parlato, è melanconica, addolorata!... Meschina! ha patito assai!... ha bisogno di distrarsi, ed ho detto fra me.... il ballo, la musica, la buona compagnia potrebbero divagarla, e se la signora marchesa mi permettesse che stassera....

Eleo. Non dite di più.... consideratevi qui come se foste in casa vostra.

Mad. Ah! sì, ero sicura.... gente di buona pasta, come siamo noi.... l'ho fatta condurre al mio palazzo e ho dato ordine che le gettassero addosso quanto v'ha di meglio nella mia guardaroba.

Eleo. (Oh! che lingua da trivio!)

Gus. (Ah! che cuore da Cesare!) Andrò a prenderla io se non vi rincresce.

Mad. Oibò, signore, oibò! non sono tanto male educata da recarvi quest' altro incomodo.... Abbasso c'è il mio cocchiere: andrà egli a prenderla; per buona sorte ho anch' io una carrozza da ieri in qua. È un regalo dell' imperatrice!

Eleo. Sappiamo, sappiamo che godete del suo favore.

Mad. Ih! Ella ed io siamo due.... una pariglia d' amiche; ha voluto che le raccontassi tutta la mia storia.... le campagne di mio marito, e la nostra povertà quando egli faceva credenza delle sue vittorie alla Francia del 93, ed io lo sosteneva in Italia con la mia botteguccia da fruttajuola. E a questo racconto l'imperatrice e la sua Ortensia si sganasciavano dalle risa: e quando mi scappava dalla bocca qualche parola, che potendo avrei potuto ringollare, l'imperatrice soggiungeva: « Non vi con-

fondete no.... seguitate così.... preferisco la vostra schiettezza a tutte le frasi inzuccherate di tutte le dame della mia corte. »

Eleo. (Quale indegnità! ella! l'imperatrice! Un' antica marchesa!)

Mad. Ha poi terminato col dirmi: « Domandatemi tutto ciò che volete. »

Eleo. E che cosa gli avete chiesto?

Mad. Io? niente.... non sono mica una mendicante. Ma stamane, allorchè celebravasi la vittoria d'Austerlitz, mi vedo arrivare alla porta di casa una carrozza e due magnifici cavalli.... Oh! un regalo veramente sovrano! quasi quasi mi vergogno a salirvi dentro, ma poi ho detto fra me. « Lena mia, bisogna avvezzarsi.... monta su e vada come ha da andare, ti costerà sempre meno fatica che d'avvezzarti a parlare in punta di forchetta come fanno le altre dame colle quali sei costretta a conversare, che quando aprono bocca.... » Ohimè! mi fanno venire il languore di stomaco.

Eleo. (Che lingua! che stile! Ah! se non avessi bisogno di questa donna!) Voi avete la vera nobiltà. Quella dei sentimenti, e ciò appunto mi suggerisce un' idea a cui dapprima non aveva pensato!

Mad. E sarebbe?

Eleo. D'interessarvi a favore di Gustavo.

Gus. Deh! marchesa, vi prego....

Eleo. Bando all'alterigia.... Se questa signora si degna di operare a prò vostro....

Mad. Sicuro, sicuro.... farò quello che posso per così bello e gentil giovinotto.

Eleo. La sua fortuna dipende da una decisione dell' arcicancelliere; e purchè voi vogliate dire una sola parola....

Mad. Ne dirò un milione.... ho la lingua per questo.... sì, sì, volontieri.

SCENA IX.

Ducroc *e* **detti.**

Duc. Figlio carito delle dame, anch' esso (*declamando*)

Sull' ali salirà del gentil sesso!...

Eleo. Oh siete voi, signor barone?

Duc. Vedete, marchesa, se mantengo la mia promessa.

Eleo. Ed io la mia.... perchè questa signorina, a cui ho l'onore di presentarvi....

Duc. (*salutando*) Oh! sarebbe ella l'illustre vedova!

Mad. Che diavolo mi andate illustrando? (*facendo riverenza*) Sono Maddalena Gorgù al vostro servizio....

Duc. Oh! signora, che dite? siamo noi tutti umilissimi vostri servitori, incominciando da me!

Voi delle femmine
Vera Fenice!
Voi delle grazie
Madre ed altrice!!

Mad. Che diavolo dite? Io non ho figli.

SCENA X.

Servo *e* **detti.**

Ser. Signora marchesa, sono entrate nel cortile molte carrozze. (*Via*)

Mad. Oh! povera me, mi sono dimenticata di rimandare la mia a prendere quella ragazza.

Eleo. Non importa, andrà Gustavo a trasferire l'ordine al vostro cocchiere.

Gus. Vado. (*Via*)

Mad. (*facendo riverenza*) Grazie, signore, (*alla marchesa*) e ringrazio anche voi.... Che bella improvvisata faremo a quella fanciulla!

Eleo. Intanto permettete che io mi allontani per poco.... Il signor barone farà con voi le mie veci.

Duc. Fortunato me.

Mad. (*c. s.*) Mi meraviglio! anzi io.... (A furia di inchini mi ammazzano!)

Eleo. (*raccomandandosi piano a Maddalena*) Ditegli per incidenza che proteggete Gustavo.... Questi è il protetto dell'arcicancelliere.

Mad. (Lasciate fare a me).

Eleo. (*piano a Ducroc*) (Vi avverto per vostro interesse, che questa signora è protetta dall'imperatrice, la quale le ha detto « Chiedete tutto ciò che vi piace! »)

Duc. (Tutto? mi basta, non vo' saperne di più).

Eleo. (*inchinandosi a Maddalena*) Vado a ricevere gl' invitati.

Mad. Fate il comodo vostro (*Anch'essa s'inchina. Eleonora via*). (E mi lasciano qui sola con questa mummia inargentata!)

Duc. (Dicono che sia una gran dama).

Mad. (Egli avrebbe ad essere un barone dell'antica corte).

Duc. (Vuolsi adoperare modi squisiti con essa).

Mad. (Badiamo che non mi scappi di bocca qualche bestialità.)

Duc. Ascrivo a mia somma fortuna che la signora marchesa mi abbia offerto sì bella occasione. Per ogni angolo di Parigi, non si parla d'altro che del vostro colloquio con S. M. l' imperatrice.... credo che ne sarete stata contenta.... perchè ella è nobile di an-

tica data, non è come il restante dell'odierna corte, che al certo non può convenirvi....

Mad. E infatti è vero, che sotto begli abiti hanno fisonomie curiose.

Duc. E certi modacci poi, certi modacci!... e voi che non ci siete avvezza ve ne sarete accorta subito.

Mad. Già, già.... io non fui allevata per vivere con quella gente.

Duc. Si sottintende, la vostra nascita, la vostra educazione....

Mad. Giusto, bravo! è un altro genere.... ma non è colpa mia....

Duc. Gente rifatta.... gente da nulla.

Mad. (Caspita! è superbo il barone!) Gente da nulla, che ai nostri giorni fa tutto!

Duc. (Capperi! come è altiera! è proprio dell'antico regime).

Mad. C'è poi una cosa che mi annoja a morte, ed è questa: che per entrare fra quei signori bisogna mettersi indosso tutte queste stregherie!

Duc. (Stregherie? Come mai esce da nobili labbra simile trivialità!)

Mad. Oh! sentite, signor barone, la marchesa mi ha fatto credere che io poteva dirigermi a voi per un servizietto.

Duc. (*con sorpresa*) (Servizietto! ohimè!) Comandate, signora, che io vi dirò ciò che un

gran tesoriere diceva ad una principessa: Se è difficile, è fatto: Se è impossibile, si farà.

Mad. Voi parlate come un libro stampato!

Duc. (Adopera questo stile per scherzo, credo io).

Mad. Dunque volete proteggere il giovine che io proteggo?

Duc. Ah! si tratta di un giovine?

Mad. Sì, un buonissimo giovine, la fortuna del quale dipende da un decreto dell'arcicancelliere.... e siccome voi ne siete molto stimato.... e per soprappiù siete grazioso, dolce come un pero gnocco....

Duc. (Ah! questo poi è troppo!)

Mad. Per conseguenza noi crediamo di poterci fidare di voi; non è vero? (*Si leva il guanto e gli dà la mano*).

Duc. (*bacia la mano*).

Mad. Ah! scusate se mi sono tolta il guanto.... se avessi saputo....

Duc. E perchè avreste voluto celarmi un tanto tesoro? Questa mano nivea già posseduta da un uomo fortunatissimo!... non serve il dire; questi generali sono privilegiati in tutto: sono per essi i più bei fiori della vita; trovano in un lauro la vittoria, e in una rosa la moglie.

Mad. In quanto alla vittoria siamo d'accordo, e mio marito lasciò poco da fare agli altri, ma rispetto a sua moglie....

Duc. Che !... vi diede forse motivo di lagnarvi di lui ?

Mad. No, chè egli era prode, buono, generoso.... ma talvolta era un poco burbero.

Duc. Oh ! se fossi stato io nel suo posto!

Mad. Eh! lo credo, voi siete una marmotta, voi....

Duc. Come avete detto ?

Mad. Marmotta.... è una parola di mio marito; chiamava marmotta chiunque non fosse militare.

Duc. Ah ! ora capisco, come noi diciamo che tutto ciò che non è militare è civile.

Mad. Ah ! furbaccio ! v' intendo.

Duc. (Qual dizionario ha mai questa donna! Ma non importa, è bella, è protetta dall'imperatrice.... Bel colpo sarebbe se io la conquistassi!... Vedremo).

Mad. Insomma, signor barone, non mi rispondete intorno al giovine da me promesso?

Duc. Ma non avete inteso, signora, che ogni vostro desiderio è un comando per me ?

Mad. Dunque mi farete ciò che vi domando per il signor Gustavo ?

Duc. Ah ! quegli è il protetto?... e si tratta della restituzione delle sue sostanze ?

Mad. Si; ma non è vero che è un gentil giovinotto ? Parla con tanto buon garbo, poco fa mi ha detto tante belle cose!

Duc. Avrebbe egli per caso fatto breccia nel vostro cuore ?

Mad. Ma no, niente affatto; vedo che è grazioso, ma niente più. Oh! io sono fedele alla memoria di mio marito.

Duc. Per ora.

Mad. L'avvenire agli astrologhi, dice il proverbio.... Eppoi dovete sapere che la marchesa me lo ha raccomandato; io poi che fo del bene quando posso.... Insomma, bisogna acconciare queste frutta nel paniere.

Duc. (E il paniere qui come c'entra?) Basta così, signora; la cosa è facilissima, se assolutamente lo desiderate.

Mad. Or bene, fate più presto che potete, e poi adoperate anche me dove posso, che vi servirò.

Duc. Non tralascierò nulla per compiacervi; mi ritiro in quello stanzino a scrivere una modula di decreto; non durerò molta fatica, essendo questo un affare che avevo già esaminato.... porterò il decreto all'arcicancelliere, ed egli l'approverà.... perchè gli dirò che voi ne siete premurosissima.... e voi per premio della mia diligenza nel ben servirvi mi permetterete, spero, di offrirvi talvolta i miei omaggi.... e dichiararmi vostro cavaliere.

Mad. Siete troppo cortese.

Duc. Vi degnerete di accogliermi?

Mad. Finchè vorrete!

Duc. Ah! la mia gratitudine....

Mad. Grazie! corbellerie!

Duc. Perdonate! (L'ho conquistata!) Vi lascio per adempiere gli ordini vostri. (*Via*)

Mad. La nave va a gonfie vele. Eppoi, se ho da dire la verità, quel giovinotto mi piace assai.... Ohe, ohe, ohe.... Maddalena! e la memoria del generale? Ah! bisogna levarsela questa pulce dal capo.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Scena come nell' atto primo.

SCENA I.

Eleonora *e* detta.

Eleo. Signora, vi prego di scusarmi, se per certe cure indispensabili....

Mad. Ah! per carità, non mi seccate coi complimenti.... dove è soggezione non è piacere.... eppoi non mi sono annojata, perchè ho parlato fin' ora con quel brav' uomo che avete lasciato qui con me.

Eleo. E vi siete compiaciuta di parlargli di Gustavo?

Mad. È fatto il becco all'oca.

Eleo. Non capisco.

Mad. Voglio dire che tutto è combinato.... Il vecchio sta ora scarabbocchiando una minuta del decreto, eppoi l'affare è bell' e fatto.

Eleo. Oh! quante grazie debbo rendervi, ed anche Gustavo.... Ma come! non è ancora tornato?

Mad. Non l'ho veduto.

Eleo. E perchè tarda tanto? (Penserebbe egli mai?... Oh via! è duopo che fra poche ore egli sappia quale immensa gioia gli ho preparato).

Mad. Ah! guardate, eccolo qui.... ma come viene ingrugnato e a passo di lumaca!

Eleo. So io la cagione della sua mestizia, ma non andrà guari che lo vedrete allegro e contento.

SCENA II.

Gustavo *e* **dette.**

Gus. (Oh! per bacco, che io la farò rinunziare al suo disegno.... Ma come devo contenermi? non lo so).

Eleo. Venite, venite avanti, Gustavo!

Gus. (*a Maddalena*) Signora, gli ordini vostri furono eseguiti, la carrozza è andata a prendere quella giovinetta.

Mad. Grazie, signor Gustavo.

Eleo. Mi spiegherete ora perchè non siete comparso al ballo, e per quali ragioni siete così melanconico!?

Gus. Io, signora ?

Eleo. (*affettuosa*) Sì, voi, oh ! non lo negate.... e lasciatemi indovinare il motivo che voi non osate palesare.

Mad. Su via, ragazzo, parlate. Diteci perchè avete l'aria di chi fa lunari.... avete fatto qualche castroneria ? c'è qui la signora marchesa che vi vuol bene assai.... e farà di tutto per consolarvi.

Gus. La signora marchesa ha sempre avuto un cuore eccellente per me, quindi la mia gratitudine....

Eleo. Non mi parlate di ciò, perchè opera di per sè stesso chi giova ai suoi amici, ed oggi la signora Gorgù contribuisce a farvi avere le sostanze.

Gus. Come! signora, voi ?

Eleo. Io dico e sostengo che bisogna che siate ricco, se volete maritarvi a piacer vostro; dico maritarvi, perchè mi è bastata un'occhiata ad accorgermi che la vostra mestizia proviene dall'essere innamorato; non è vero, forse ?

Gus. (Ahimè ! così presto vuol dichiararsi.... non ho più una goccia di sangue nelle vene).

Mad. Oh ! ditemene poi tante ! Se egli è l'oggetto di una.... come avete detto.... che in buona lingua vuol dire che c'è una donna innamorata di lui ; e non istento a crederlo, anzi sostengo che sa quello che fa ; e quando

è così, ragazzone, perchè ve ne state là duro duro come un palo, o per dirla con più decenza, come un asino fra i suoni?

Eleo. Quel suo turbamento ci prova che egli sente tutto il valore di quanto ci accingiamo a fare per esso, la preferenza che egli è per ottenere fu da sì lungo tempo e per tanti anni desiderata!

Gus. (Sì, dodici anni prima dell'89!)

Eleo. E fu segno a tanti omaggi, ed oggetto a tante lusinghe la donna che ora potrebbe sceglierlo per suo consorte.

Mad. Bagattella! trattasi, per quello che sento, di una donna d'alto bordo; sarà qualche figlia di generale per lo passato desiderata da tutto lo stato maggiore.... i militari sono fatti così! desiderano sempre.... Mi consolo con voi, bel giovine.

Eleo. Non sapete, o signora, che Gustavo è rampollo di una nobile famiglia, e non può e non deve pensare ad altra donna che non sia della sua condizione?

Mad. (*ridendo*) Ah! ah! ah! questa sì che è da prendersi con le molle. Come se la vostra vecchia nobiltà, la quale dura da tanto tempo che oramai deve essere logora a segno di mostrare la frana, equivalesse alla nostra che è nuova di zecca. (*Piano a Gustavo*) (Ha certe idee singolari questa marchesa!)

Gus. (Oh sì, singolarissime).

Mad. Alla fine dei conti, ciò che preme più d'ogni altra cosa gli è che se ama qualcheduna se la sposi con suo buon prò, e felicissima notte; non è vero, Gustavo? Ma ditemi, è bella la pollastrina?

Gus. (Che pollastrina?)

Mad. Ha detto d'amarvi?

Eleo. No, non glie l'ha detto: fu per dir vero un po' troppo rigida fino a quest'ora, troppo ritrosa, ma giunto è alfine l'istante....

Gus. (Di farmi tremare!)

Mad. Sì, sì, è vero, in fatto d'amore non bisogna perder tempo. A voi, signor Gustavo, desiderate sì o no, che si faccia questo matrimonio? Sputatela qui chiara e netta come la sentite.

Gus. (Ma che! vorreste che sposassi la marchesa?)

Mad. Eh!? Che cosa avete detto? Misericordia! questo giovine diventa matto.

Gus. (Parlate piano, vi dico che si tratta di lei!)

Mad. (*ridendo sgangheratamente*) Ah, ah, ah, buttate giù il tetto che questa non passa dalla finestra, è troppo grossa! una tal bomba non fu scoppiata mai nè a Marengo, nè ad Austerlitz! Ahimè i miei lombi! chi mi avrebbe detto che dovevo crepare dalle risa! Ma ragazzo mio.... siete un babbuino!

Gus. (Io babbuino !)

Eleo. E che c'è di nuovo ?

Mad. Una bestialità che non si è mai udita.... Sapete che cosa mi ha detto ?

Eleo. Via, che cosa ?

Mad. Si è messo in testa.... che siate voi quella che vuol sposarlo.... Può egli essere più balordo ? Che ve ne pare ? Ridete, ridete con me, che è veramente da ridere !

Eleo. Ma, signora, io sono meravigliata....

Mad. Di questa bestialità.... Avete ragione da vendere ! voi che potete essere sua madre !

Eleo. (*frenandosi*) (Oh insolente !) Gustavo, spiegatemi voi....

Gus. Signora marchesa, vi giuro che sarei dolentissimo di vedervi adirata contro di me....

Mad. Non abbiate paura che sono qua io, fatta apposta per mettere pace nelle famiglie.... Via, via, povero ragazzo! non lo sgridate.... Si è posta nel capo una balordaggine, ma infine poi è un buon giovane.... e se voi siete la sua protettrice.... egli per gratitudine è pronto a sostenervi lo stesso che fosse il bastone della vostra vecchiaia.

Eleo. (Vecchia ! Mi sento soffocare dalla bile !)

Gus. (Meschino me, le vien male !)

Mad. Che c'è ? che cosa avete, signora marchesa ?

Eleo. Oh ! signora, ve lo dirò in due parole :

Gustavo è uno sciocco, e voi siete un'impertinente.

Mad. (*a Gustavo*) Ohe! con chi l'ha questa donna!? Che il signor Gustavo sia uno sciocco può darsi, e io non ho ragioni per sostenere il contrario.... ma dire che io sono un'impertinente! e perchè? perchè ho detto che siete vecchia?!

Eleo. Vecchia! vecchia! E chi ve lo ha detto?

Mad. Perdinci, la vostra faccia!

Gus. (*a Maddalena*) Signora, con vostro comodo vi pregherei di tacere.

Mad. Che tacere! che tacere! quello che ho sul cuore l'ho sulle labbra, e quando mi viene la mosca al naso, non mi fanno tacere neanche le cannonate.... Capisco che se siete una smorfiosa, non è colpa vostra, si dice che l'antica nobiltà, su e giù, fosse tutta così. Ma la nuova no, la nuova nobiltà è tutta differente. Vi dico il vero peraltro, quanto è vero che mi chiamo Maddalena, che non ho inteso di offendervi; nessuno sarà mai tanto insolente da credere che anche voi un giorno non abbiate avuto 15 anni, come tutti quelli che sono nati dacchè mondo è mondo.... Ed io, vedete, che vi parlo, fra una ventina d'anni sarò anch'io come voi una rarità da museo.... una volta per uno tocca a tutti; dunque via, qua la mano e facciamo la pace..... quello che è stato è stato, e non se ne parli più.

Eleo. Oh! signora, basta così.... (Non posso più contenermi!) Canti l'inno chi vuole alla moderna civiltà (*Via*).

Gus. (Ha avuto una bella lezione!)

Mad. Se n'è andata via in collera, e imprecando alla civiltà moderna. Ma che! forse i giovani ai tempi suoi si innamoravano delle vecchie?

Gus. Scommetterei la testa che preferivano le giovani e belle donne come siete voi.

Mad. Almeno io non sono nè superba nè smorfiosa, io non mi vergogno di aver tenuto bottega di fruttajuola. Del resto poi, se la marchesa si è sdegnata e vi abbandona, sono qua io a fare per voi quanto posso mediante la protezione di Sua Maestà.

Gus. Quanto siete buona e generosa!

Mad. Io non so dire belle parole, ma procuro di fare buone azioni quando posso.... Ditemi la verità, eravate dunque innamorato?

Gus. Sì, ve lo confesso, ero preso d'amore per una giovinetta: il suo stato ed il mio non mi permettevano di pensare per ora a sposarla; d'altra parte, dacchè io le parlai dei miei sentimenti, ella m'intimò di tacere e mi prescrisse di non più pensare a lei.... Ciò mi ha provato che ella non mi ama.

Mad. Mi fa meraviglia, perchè voi meritate di essere amato.

Gus. Credete?

Mad. Cominciate dalla marchesa.

Gus. Questa non entra nel conto.

Mad. Domando perdono.... se vi amano le vecchie, che cosa sarà delle giovani ?

Gus. Ah ! se sapeste l'effetto che mi fanno queste vostre parole!

Mad. Quale effetto ?...

Gus. Una sola vostra parola basterebbe a consolarmi di tutti i dispiaceri che provo.

Mad. Sì, eh ? Ma non vi ricordate che io sono vedova.... non sapete che ho trent'anni ?

Gus. Non me ne accorgo.

Mad. Siete un adulatore.

Gus. Voi sola mi potreste guarire di questa terribile malinconia.

Mad. (*ridendo*) (Povero giovane, mi arieggia da disperato, che è un piacere a vederlo).

Gus. Io sono turbato e confuso, e voi ridete.... Ah ! credete !

Mad. Io non sono crudele, domandatelo a tutti coloro che mi conoscono.

Gus. Oh ! se fosse mia questa mano, formerebbe la mia felicità.

Mad. Voglio pensarci a rimaritarmi.

Gus. Deh ! se non mi disprezzate....

Mad. Ma, caro amico ! gli stessi ufficiali ussari non sono più intraprendenti di voi.

SCENA III.

Ducroc *e* **detti.**

Duc. Ah! Oh! (*Resta sorpreso*)

Mad. Basta così, Gustavo, basta così.... Vi ripeto che se devo rimaritarmi voglio fare ben bene prima i miei conti.... Dunque a monte per ora questo discorso: e lasciatemi andare alla festa.

Gus. Permettetemi di offrirvi la mano, e di ballare con voi la prima contraddanza.

Mad. O bene o male la balleremo (Se un po' più seguitava questo colloquio, addio vedovanza!) (*Via con Gustavo*)

Duc. Ah! vedete il disperatello, nel momento che io sto là affaticandomi bestialmente per fargli restituire le sue sostanze, ei si prova a rapirmi la mia conquista.... Ah! giuro al cielo che non la passerà liscia come si crede. Intanto aspetterà lungo tempo alla restituzione.... (*Si pone in tasca il foglio*)

SCENA IV.

Eleonora *e* **detto.**

Eleo. (Mi ha lasciata oltraggiare, ed ora è a lei vicino, e più non se ne allontana!)

Duc. (Qui la marchesa! Come dirgli ora che il suo protetto non è più il mio?)

Eleo. Oh! signor barone.... dove eravate?

Duc. Là, signora marchesa; ed occupato.

Eleo. Sì, me ne ricordo, occupato per la restituzione del signor Saverny. Vi siete preso un grande disturbo per ciò.

Duc. Volevo soddisfare al vostro desiderio.

Eleo. Sì, ma poi ho ben riflettuto.... i diritti di quel giovane sono dubbiosi assai....

Duc. Sono quasi nulli.

Eleo. Dunque non ne parliamo più.

Duc. (Quale cangiamento!)

Eleo. (Sempre al fianco di lei!)

Duc. (*guardando Eleonora*) Adesso capisco, è la gelosia che ci mette d'accordo.

Eleo. Il signor di Saverny non ha più bisogno di me, ha una protettrice che vale per mille.

Duc. Già già, una protettrice protetta dall'imperatrice, e per conseguenza....

Eleo. Ma figuriamoci che a noi riuscisse di far

restituire la facoltà alla erede dei De-Ferrieres, i diritti della quale sono incontrastabili, giusto quello che voi mi diceste allora....

Duc. (Oh allora addio alla protettrice ed al protetto!... Come è ingegnosa nelle sue vendette una donna!)

Eleo. Benissimo, signor barone, la parte essenziale di un magistrato è l'imparzialità.

Duc. Ed io ne darò in breve una prova solenne, ed inespugnabile. (L'acconcerò io il bellimbusto!) (*Via*)

Eleo. Ah! Sarò almeno vendicata di Gustavo, di quell'ingrato, del quale non posso più sostenere l'aspetto. Come! egli ha saputo che io l'amava.... ed ha saputo ricusare la felicità da tanti e tanti altri, tempo addietro, con tanto ardore desiderata!... Tempo addietro? Ma è poi così lungo questo tempo trascorso?... Sono io realmente.... vecchia?... Misera me, sento che non potrò mai avvezzarmi a questa orribile idea!

SCENA V.

Servo, *poi* **Luigia** *e* **detto**.

Ser. (*annuncia*) La signora De-Ferrieres.

Eleo. (*alzandosi*) De-Ferrieres!... Quale strana

combinazione!... Introducetela. (*Servo via*) Che vedo!...

Lui. Perdonate, signora, se io ritorno in casa vostra, ma io non sapeva dove mi conducessero.

Eleo. Come!... Che significa questo nome?

Lui. De-Ferrieres è il mio nome, o signora. L'umiltà del mio stato mi costrinse ad occultarlo.... quando per vivere non ebbi altro espediente che quello di lavorare....

Eleo. Voi siete la figlia dei De-Ferrieres!... Ma qual cagione vi guida di nuovo nel mio palazzo?

Lui. La vedova del generale Gorgù, il marito della quale fu già efficacemente protetto da mio padre, mi raccolse poco fa quando io usciva dal vostro palazzo.... inviò poi a cercarmi.... ed io non sapeva...

Eleo. Oh! siete voi quella.... Oh! povera fanciulla! (Ed io l'aveva discacciata! Come ci fa crudeli la gelosia!)

Lui. Riconoscendo il vostro palazzo, non avrei dovuto entrare.... ma....

Eleo. No, no, carina.... confesso di essere stata troppo feroce con voi....

Lui. Qual metamorfosi è questa?)

Eleo. Ah! Luigia!... voi siete bella, ed io.... io saró generosa!...

Lui. Signora, che dite mai?...

Eleo. Poniamo che io vi facessi ricuperare un pingue patrimonio! poniamo che otteneste per me tutto il bene che non osavate più di sperare.

Lui. Ma come?

Eleo. Sì, figlia mia, sì.... (*Interrompendosi*) (Ho detto figlia!... Ah! pur troppo potrei esserle madre!)

Lui. Signora, deh! proseguite!...

Eleo. Sì, tu sarai felice.... e codesta donna, che mena così gran vanto della sua barbara sincerità.... codesta donna sarà alla sua volta mortificata e derisa....

Lui. E qual donna?

Eleo. Là.... carina.... guarda laggiù... (*La conduce alla porta che dà alla sala da ballo*)

Lui. (*guardando*) Oh! cielo! Il signor Gustavo colla vedova del generale!... Oh! con quanta dolce espressione la guarda, e le parla sottovoce.

Eleo. Ah! figlia mia, tu non sai....

Lui. Me l'aveva detto stamane, che farebbe all'amore con un'altra donna, ma non credevo che incominciasse sì presto.

Eleo. Eh! questi signori non hanno tempo da perdere.

Lui. Ah! ecco.... ella se ne allontana, e viene alla nostra volta.

Eleo. Zitta, Luigia, lasciatevi regolare da me.

SCENA VI.

Maddalena *e* **dette**.

Mad. (Grazioso giovane! non ne conobbi mai di più simpatico.... era tempo che me ne allontanassi, altrimenti, addio vedovanza). (*Vede Luigia*) Oh! che vedo!... Siete voi, bella fanciulla.... e mi aspettavate qui?

Lui. (*con sussiego*) Signŏra.

Mad. Siete ancora di mal umore? Ah! ho capito.... non può ancora uscirvi di mente quella bestia della vostra padrona che vi ha licenziata.

Lui. No, no, non è più dessa che mi fa versare queste lagrime. (Ah! è bella la mia rivale!)

Mad. Chi dunque è cagione del vostro dolore?

Lui. Anzi questa nobile dama, di cui credevo aver ragione di lagnarmi, ora mi protegge, mi ama, e forse.... perchè tacerlo?... è dessa.... è la signora marchesa!

Mad. Ah! è lei che ti aveva scacciata di casa sua? Or bene, ti assicuro io che non ti scaccierà più.... Vieni meco, andiamo subito....

SCENA VII.

Servo *e* dette.

Ser. Una lettera che viene dall'Alemagna, e che è recata dal palazzo della signora Maddalena Gorgù.

Mad. Grazie, buon giovane. (*Apre la lettera*) Ah! è di mio fratello — Anch'esso generale! (*Legge*) « Cara sorella! Abbiamo spianato ben bene « le cuciture all'inimico, e i valorosi conigli « da me comandati hanno fatto *mirabilia* « *sugna.* » Non so quel che voglia dire; mio fratello mette sempre un po' di turco nelle sue lettere. « L'imperatore mi ha fatto duca e generale in capo. » E dirò che una volta mio fratello era venditore di pistacchi. « E generale in capo: e stamattina dal camerata Ducroc mi ha fatto consegnare un buono di 100,000 franchi sopra il tesoro. Li regalo a te, e te li invio con due grossi baci fraterni. » Poscritto: « A patto che non ti rimariti, per serbarti fedele alla memoria del mio amatissimo cognato. — Tuo fratello. »

Eleo. (Duca!... un soldato senza educazione!)

Mad. (Preme tanto a mio fratello la memoria del cognato!, ed io stava quasi per.... No no, bi-

sognerebbe che avessi il cuore con tanto di pelo!) (*A Luigia*) Senti, Luigia mia, ti prego di non dipartirti da me, perchè sono da compiangere più che non pensi.

Lui. Voi da compiangere?...

Mad. Sì, e tu puoi salvarmi da fare uno sproposito.... e anche voi, signora marchesa, voi che avete tanta esperienza: datemi un buon consiglio, e mettete da parte ogni risentimento.... perchè avete da sapere che io sto per fare una bestialità.

Eleo. (*ironica*) Davvero?

Mad. Quel bel giovane.... Gustavo.... è innamorato di me.

Eleo. Di voi?

Mad. Non andate in collera.... non è mia colpa.... ma questo ghiribizzo gli è saltato da un momento all'altro.... ma è tanto disinvolto.... e parla tanto bene.... Dice che mi adora e che, se io non gli corrispondo, ne morrà di dolore! ed io non voglio rimorsi.... non vorrei ammazzarlo!

Eleo. No, no, non temete.... perchè stamane diceva altrettanto alla mia cameriera.

Mad. Alla vostra cameriera? (Ah! è l'invidia che fa dire la vecchia!)

Eleo. L'illustre vedova di un generale!... sorella di un duca!... Sì, alla mia cameriera.

Lui. (*in disparte*) (Oh! come si è presto dimenticato di me!)

SCENA VIII.

Gustavo *e* **detti.**

Gus. (*ad Eleonora*) È vero, o signora, ciò che mi vien detto?

Eleo. Che cosa?

Gus. Che avete scacciato di casa la vostra Luigia? Che ella mentre noi parliamo non ha asilo che la ricoveri, non un uomo che la protegga, esposta alla miseria, ai pericoli....

Eleo. E a voi che cosa importa?

Gus. E avete cuore di domandarmelo? Ma io non posso proteggerla, e intanto che sarà di lei?

Lui. (Mi compassiona!)

Mad. (To! To! Pare dunque che la vecchia dicesse il vero.... ah vedi un po' che burattino!...)

Gus. Permettete, o signora, che a voi mi rivolga perchè sono disperato. (*A Maddalena*)

Mad. (E chi sono io, il rifugio dei disperati?)

Gus. Sono io.... è per mia cagione che quella giovine è all'estremo di tanta sciagura!

Eleo. (*a Maddalena*) Che vi diceva io?

Mad. Spieghiamoci un po', signor disperatello.... e a me poc'anzi cosa andavate dicendo all'orecchio con tanto dolciume, che sembravate un fico d'India?

Gus. Sì, sono reo, lo confesso, sono reo, perchè amo Luigia, Luigia sola veramente!

Eleo. (*a Maddalena*) Che vi diceva io?

Gus. Mi provai a scordarmene, perchè ella stessa me lo aveva comandato, e affine di riuscirvi cercavo una bella donna, che avesse un cuore commovibile.... ed ho trovato voi!

Mad. (*ridendo*) Che è quanto dire, la mia marmottina, che io vi faceva da comodino io!

Eleo. (*a Maddalena*) Ed io che vi diceva?

Mad. Oh! finitela col vostro — Che vi diceva — Oh! vi dirò io la parola che suole irritarvi la nobile nervatura.

Eleo. (Qual villanzona è costei!)

Gus. Signora Maddalena, ascoltate me.... io amo Luigia....

Mad. Non sono sorda.

Gus. Non posso vivere senza di lei.

Mad. Io m'aspetto che me lo mettiate in musica, questo bel ritornello!

Eleo. (Egli mi vendica almeno!)

Mad. Fortuna per me che mi sono tenuta sulle generali, se no....

Gus. Io vedo di non poterla sposare quella giovine; ma se vi degnate di accoglierla voi in casa vostra, vi giuro che non la vedrò mai più.... e che me ne allontanerò per sempre.

Mad. Ed io vi giuro, ragazzaccio che siete.... di fare quanto posso perchè le stiate sempre vicino.... Spalancate gli occhiacci e guardate.

Gus. Oh! Cielo! qui Luigia! in quella acconciatura!...

Eleo. Quella che si compete alla signora De-Ferrieres.

Gus. De-Ferrieres!

Mad. Ed io le regalo centomila franchi inviatimi da mio fratello, il quale sono certa che non mi disapproverà. — (Ecco un amore che salva la mia vedovanza! in caso diverso non so come la sarebbe finita!)

Eleo. Vien gente, mi pare. Ah! è il barone Ducroc.

SCENA ULTIMA.

Ducroc *e* **detti.**

Duc. Signore amabilissime, deh! vogliate aggradire il tributo della mia servitù.... Signora marchesa, ho ottenuto la firma del principe arcicancelliere, per quell' affare siffatto!

Mad. Ah! sì, per le sostanze....

Gus. Oh! signore!

Duc. Oh! no, bel giovane, non vi affrettate tanto a ringraziarmi.... non sono restituite a voi, ma bensì alla signora De-Ferrieres, quando sarà ritrovata. Me ne rincresce ma....

Mad. No, no, vecchietto mio, non vi dolga di ciò, perchè la signorina è giá ritrovata ed eccola qui!

Duc. Possibile!

Eleo. Sì, signor barone, ed ella sposerà il signor di Saverny, per il quale la signora Gorgù otterrà un uffizio di Ciambellano!

Mad. Che mi andate voi ciambellando! Oh! sì che voglio vederlo con quella chiave sempre impiccata alle renì! no, no, passerà un anno nell'armata, e sarà meglio per lui, per lei, per tutti — lo manderò a mio fratello, che lo farà avanzar presto di grado. — Senti, ragazzo mio.... dirai a mio fratello che mentre egli illustrava il nostro nome sul campo di battaglia, io stava qui difendendo la fedeltá promessa alla memoria di mio marito contro i bellimbusti parigini (e talvolta con grande fatica!) Ebbene, signora marchesa, vi siete persuasa che i giovani devono stare coi giovani?...

Eleo. Grazie, grazie, ho capito.

Duc. Spero che la signora Gorgù vorrà ricordarsi la promessa fattami?

Mad. A voi?... Ah! sì, volentieri.... con esso non corre nessun pericolo la mia vedovanza!!!

FINE DELLA COMMEDIA.